PER MALPAGA | progetto e rinascita

«Così la filiera dell'ospitalità creerà nuovi imprenditori»

Progetto Slow, opportunità per turismo, commercio e artigianato Casti: arte, storia e natura in rete, sono il carburante per il lavoro

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Arte, storia, natura, possono diventare il «carburante» per creare nuovi posti di lavoro in Bergamasca in vista dell'Expo.

Lo si legge a chiare lettere nel progetto «Slow» presentato a febbraio a Bergamo, che mette in rete sette città universitarie europee – con Bergamo capofila (con Beauvais, Cambridge, Charleroi, Girona, Lubecca e Santander, ma che ora precisa meglio come è possibile creare nuova occupazione.

L'idea è quella di rigenerare il territorio dal basso, grazie alla microimprenditoria. O meglio generando una filiera di piccole imprese che spaziano dalla mobilità sostenibile, alla ricettività, dalla ristorazione all'artigianato e al commercio, fino al marketing.

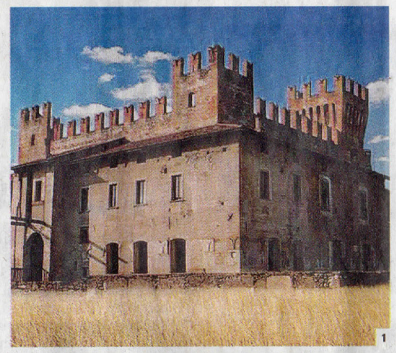
Il progetto dell'Università di Bergamo tiene conto delle tante risorse culturali (borghi storici, castelli, edifici religiosi, ecomusei) e naturali (parchi, orti botanici, laghi) presenti in provincia.

Emanuela Casti, docente di Geografia dell'Ateneo bergamasco e responsabile della ricerca, cita due esempi: «Per le risorse naturali è Bergamo a prestarsi ad una maggior valorizzazione, con un verde diversorispetto alle altre città. Gli orti, la zona di colle dentro la città, e i roccoli, rappresentano un patrimonio unico. Se pensiamo alla cultura, in pianura abbiamo 20 castelli di differente architettura e funzione: singolarmente non giustificherebbero un turismo internazionale, ma messi in rete sì. I percorsi per collegarli vanno dai 20 ai 40 chilometri: si possono fare in bici, o con una navetta partendo dall'aeroporto».

Rete e filiera per innovare il turismo quindi, accentuando quella microimprenditoria che con 63 strutture nella ristorazione e 84 nella ricettività ha già ottenuto marchi di qualità e sostenibilità ambientale. «Fondamentale poi sfruttare meglio i vettori low cost – sottolinea la docente - che collegano Bergamo con 105 città e 33 paesi di Europa e Nord Africa».

A finire nella rete dovrà essere il nuovo turista: individuale e non interessato a pacchetti standard, consapevole e ambientalista, internauta e alternativo, perché predilige mete turistiche secondarie.

Come catturarlo? Con una progettualità territoriale condivisa che coinvolga università, aeroporto e istituzioni. Una sorta di spin off per le nuove imprese. Se si devono intercettare 9 milioni di passeggeri, infatti, è logico pensare ad un insieme di strutture che creino la possibilità di avere una mobilità sostenibile su strada, che mettano in rete ostelli, b&b, che creino app basate sulle nuove tecnologie per l'informazione in tempo reale, senza bisogno guide. Quali i vantaggi per le imprese? «L'unione di politiche economiche – spiega Casti – e del marketing, e la riduzione di costi per realizzare piattaforme web condivise per gestire domanda e offerta». L'Università dunque è pronta a facilitare le progettualità con programmi formativi sulle risorse e vocazioni del territorio, sull'uso di smart tecnology, sulla mediazione culturale e linguistica e per stimolare l'attivazione di start up di giovani che potrebbero contare su forme di finanziamento come il microcredito, puntando al coinvolgimento delle banche di credito cooperativo. ■



Storia e cultura=lavoro

1. Il castello di Malpaga, dimora di Bartolomeo Colleoni: una delle risorse artistiche più importanti della Bergamasca.
2. La docente Emanuela Casti

L'ECO DI BERGAMO